

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 MAGGIO 1878

allo svolgimento di esse prima di cominciare la discussione dei capitoli del bilancio dei lavori pubblici.

La prima di queste interrogazioni è dell'onorevole Speciale.

Voci. Non è presente.

PRESIDENTE. Aspetteremo che venga. La seconda è dell'onorevole Gian Domenico Romano. È presente? (*Non è presente*) La terza è dell'onorevole deputato Cocco-Ortu. È presente?

Voci. Sì! sì!

SVOLGIMENTO DI UNA INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO COCCO-ORTU, RIGUARDO ALLA SISTEMAZIONE DEL PORTO DI TORTOLI.

PRESIDENTE. Allora leggo la sua interrogazione.

« Il sottoscritto desidera d'interrogare l'onorevole ministro pei lavori pubblici se e quando intende di provvedere alla sistemazione del porto di Tortoli. »

Spetta all'onorevole deputato Cocco-Ortu di svolgere la sua interrogazione.

COCCO-ORTU. La mia interpellanza all'onorevole ministro pei lavori pubblici al quale ho l'onore di essere amico personale e politico e nel quale ho intera fiducia, non può certamente avere un significato ostile di diffidenza. Non mi propongo neppure una finzione, di chiedere cioè qui, nella Camera, schiarimenti che potrei altrimenti avere. La mia interpellanza mira soltanto ad ottenere dall'onorevole ministro dei lavori pubblici dichiarazioni che valgano, non tanto a dimostrare la sua benevolenza a me non ignota per le cose della Sardegna, quanto a rassicurare gli animi di coloro che io rappresento. La qual cosa io non potrei meglio domandare ed ottenere che domandandola ed ottenendola qui dove sono autorevoli la voce del deputato e la parola del ministro.

Io avrei voluto risparmiare questa interrogazione, poichè mentre pendono indecise tante gravi questioni che ci stanno dinanzi, non è certamente il miglior servizio che un deputato possa rendere a se medesimo quello d'intrattenere la Camera su argomenti che hanno l'apparenza di essere esclusivamente d'interesse locale. Ma, ripeto, soltanto in apparenza, perocchè l'argomento di cui io voglio intrattenere la Camera, in sostanza, è d'interesse nazionale.

Le questioni marittime infatti sono, specialmente per una nazione come la nostra, di interesse generale. Io è al pari di qualunque altra quella che riguarda

il porto di Tortoli, poichè la legge lo ha annoverato tra i porti di seconda classe, ossia tra quelli che sono necessari alla sicurezza della navigazione.

Il problema sui mezzi acconci per costruirlo non è nuovo, come non è nuovo l'intendimento di conservarlo. Ma finora gli è toccata la stessa sorte di certi programmi e di certe idee di cui si impadroniscono uomini che non sanno o non curano di applicarli.

Parrà incredibile se io affermo che fin dal 1842, allorchè Alberto Lamarmora, l'infaticabile illustratore delle cose sarde, accusava il Governo subalpino dell'abbandono soprattutto in cui era lasciato quel porto, lo stesso Governo fece studiare il modo migliore per renderlo utile, per provvedere alle esigenze della navigazione.

Dal 1842 al 1851 rimase ancora indecisa la questione; e nel 1851 il ministro della marina, al quale era allora affidato il servizio dei porti, riconobbe e proclamò indeclinabile necessità di costruire un porto sulla spiaggia di levante e precisamente in Tortoli. Ma non furono che promesse e troppo lungo promettere. I fatti non vennero.

La speranza di veder mantenute le promesse cominciò a farsi più viva nel 1861, allorchè venne presentato un progetto di legge, e si parlò di uno stanziamento di somma per quel porto. Il progetto di legge ebbe l'approvazione della Camera; ma il porto di Tortoli rimane ancora un desiderio. Non voglio dire per colpa di chi, poichè non amo le inutili recriminazioni. Constatato un fatto, ed è si fecero delle spese più o meno bene impiegate; ma il porto non è ancora compiuto.

Mi parve opportuno ritessere brevemente la storia del passato per dimostrare quanta importanza siasi sempre attribuita al porto di Tortoli.

Invero, non si tratta soltanto di fare un'opera destinata a riaprire le antiche vie al commercio ed agli scambi di una vasta contrada; ma soprattutto, come credo di aver detto, di offrire un rifugio, di fornire un mezzo di sicurezza indispensabile alla marina in un mare frequentatissimo.

All'altezza della costa orientale della Sardegna il mare è solcato da tutte le navi che, partendo dai porti del lido opposto del continente italiano, fanno rotta verso altri porti nazionali ed esteri del gran bacino del Mediterraneo.

Or, quando il mare è agitato, e dominano venti contrari, tutte quelle navi sbattute dalle onde hanno bisogno di trovare rifugio nel lido orientale della Sardegna. Ma invano ve lo cercano. Nel lungo tratto di lido che per 220 chilometri circa corre da Terranova al capo Carbonara non vi è un solo punto di approdo. Lacende non poche navi trascinate dalla forza dei venti e dall'impeto del mare burrascoso